

## il Cittadino

# I "colloqui" in versi di Renzo Favaron



**RENZO FAVARON,**  
*Ieri cofà ancuò*  
*(nostos par passadoman),*  
 L. Donini e  
 R. Favaron (eds)  
*La Vita Felice,*  
 Milano 2012,  
 pp. 86, 13 euro

■ La poesia delle lingue d'Italia, dei dialetti, ha attraversato e assimilato il Novecento europeo e nazionale, abbandonato nei livelli più alti l'uso bozzettistico del dialetto come lingua dell'alterità e della nostalgia, e presenta un notevole numero di poeti di buona fattura. Nell'enclave veneta, ecco questo volume di Renzo Favaron dalla dimensione colloquiale e memoriale, con allegato cd audio in cui l'autore accompagnato dalle improvvisazioni del jazzista Luca Donini legge le proprie poesie. Favaron è autore che si sa esprimere in prima persona in un linguaggio ricco di similitudini, un io testuale che raffigura la condizione di una generazione, di una coralità d'esperienze. La lingua è duttile e plastica, ben radicata nel vissuto e in una tangibilità di condizioni. Forte è il senso delle temporalità e della precarietà di ogni cosa, come anche la dimensione narrativa e memoriale che tenta di distillare l'accaduto e ne dà testimonianza. In tal modo lirismo, testimonianza ed elegia s'intersecano nell'eterno presente della lettura.

Per tutte le poesie *Mare* (Madre): «*Gò letto, anca mi cofà / on fioo separà e me vedo / al to fianco ('na lagrema / spartia a metà): me mare, / dopo on ano la xe sempre / là sol tavoasso dea cea / mortuaria, parchè no' so frugar / 'ndove che gera on prima / e cue'o che xe vegnù dopo. / Xe 'ncora tuto rosso, / cofà 'na feria che no' se inciava*». (Ho letto anch'io come / un figlio separato e mi vedo / al tuo fianco (una lacrima / spartita a metà): mia madre, / dopo un anno è sempre là sul tavolaccio dell'obitorio, / perché non so frugare / dove c'era un prima / e quello che è venuto dopo. / È ancora tutto rosso, / come una ferita che non si chiude).

Amedeo Anelli